

Biodigestore, c'è posta per Ucchielli

I cittadini riuniti nell'associazione Diversamente scrivono al sindaco: «Ci renda partecipi delle scelte»

VALLEFOGLIA

Vogliono innanzitutto sapere. E poi esprimersi, magari ponendo delle condizioni. Ma per il momento per gli esponenti dell'associazione «Diversamente», nata per la tutela ambientale, culturale e storica della vallata del Foglia e dei suoi centri abitati, non c'è nessuna aprioristica chiusura al progetto di un biodigestore a Talacchio. Come spiega Andrea Torcoletti, presidente della neonata associazione: «Oggi (*leggi ieri, ndr*) ci siamo incontrati con tutto il direttivo dell'associazione, di cui fanno parte Andrea Ricci, vicepresidente, Elisa Martellini segretario, Stefano Marchionni tesoriere, e poi Luigi Mangani, Paolo Bernabè ed Enrica Polidori. L'accelerazione è nata dalle informazioni che abbiamo letto sugli organi di stampa in merito al progetto di un biodigestore che Marche Multiservizi avrebbe intenzione di costruire a Talacchio. Abbiamo sentito la necessità di essere coinvolti su un argomento così importante: non



vogliamo che vengano prese decisioni sulla nostra testa».

Al momento l'associazione non ha posizioni ufficiali: «Come primo atto del nostro sodalizio, abbiamo deciso di inviare una pec (ovvero un'email certificata) al comune di Vallefoglia anche se il sindaco Palmiro Ucchielli ha detto ripetutamente e in sedi diverse che non ci sono posizioni ufficiali. Il punto è che a noi cittadini interessano anche le posi-

zioni officiose. Non vogliamo essere resi partecipi quando ormai i giochi sono chiusi». In questa email gli associati - circa un centinaio - chiedono un incontro nel più breve tempo possibile, in presenza o, date le circostanze, da remoto. «Abbiamo scritto anche alla provincia - prosegue Torcoletti - che è par-

te del ragionamento e a Marche Multiservizi. A loro vorremmo dire che ci fa piacere sapere che sono attenti al clima e all'inquinamento, ma al momento quello che ci interessa è sapere cosa prevede il progetto. Anzi, la nostra volontà è quella di acquisire informazioni e diventare parte attiva nel progetto. Cioè intervenire nel momento in cui le scelte sono ancora da farsi».

Non hanno ancora controproposte, ma di sicuro tante domande: «Che tipo di impianto sarà? Di che dimensione? E la logistica? Come impatterà sul territorio?» Una volta spiegati tutti questi dubbi, gli associati potrebbero anche dirsi d'accordo, ma per il momento preferiscono andarci cauti, consapevoli che un impianto di quel genere potrebbe condizionare in maniera importante la vita di chi risiede in zona. «La gente è preoccupata, proprio perché di questa operazione non sa nulla. Per questo, se dovesse essere confermata la destinazione dell'area noi vogliamo essere soggetti attivi seduti al tavolo, per tutelare al meglio la vallata».

ben.i.